

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici

Ecco delle Missioni

DICEMBRE 2004

Pubbl. trim. ANNO 41 n° 4 - DICEMBRE 2004 - Direttore responsabile P. Giovanni Gremoli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n° 1585 del 22-01-1994



Seminare l'Amore

Attualmente le adozioni in corso sono **445**. Rispetto al mese di ottobre sono diminuite poiché alcuni adottati hanno concluso gli studi.

SOMMARIO

Editoriale Fr. Corrado Trivelli Segretario del CAM	2
La missione qui e ora Le religioni servono ancora?	3
Primo Piano Convegno Nazionale Missionario	4
Testimoni della fede nel mondo Missionario P. Damiano Giannotti	7
Notizie e Testimonianze	8
Accade nel mondo Europa e anticattolicesimo	11
Venezuela Da Prato per testimoniare e condividere	12
Vita e attività del Centro	14
Progetti	16

Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato
Tel.0574.442125-28351
Fax 0574.445594
C/C/P 19395508

e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

Il seme dell'Amore

Durante la Veglia del S. Natale si proclama dal Martirologio Romano questo annuncio: "Nell'anno 5199 dalla Creazione del mondo... l'anno 752 dalla fondazione di Roma... l'anno 42° dell'imperatore Ottaviano Augusto, stando tutto il mondo in pace... nacque Gesù Cristo in Betlemme da Maria Vergine".

Se dovessimo attualizzare questo testo, dovremmo dire: mentre non si spengono ancora gli echi di nuove guerre, mentre la stessa regione dove è nato Cristo è sotto il terrore di atroci attentati e violenze... e mentre gli uomini non vivono ancora da fratelli..., nell'anno del Signore 2004 Cristo torna a nascere e ripete agli uomini l'annuncio della Pace: **"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama!"**.

Un evento lontano più di venti secoli torna ancora una volta vivo e attualissimo. Gesù in Betlemme nasce per tutti, senza distinzioni, portando una speranza che non muore. Sono semmai gli imperi e le ideologie ad invecchiare e a passare. Dovremmo tutti riscoprire la semplicità, la bellezza, l'innocenza, la piccolezza di questo Dio Bambino, il volto divino e portatore di pace che è Gesù salvatore.

Dovremmo tornare tutti allo stupore pieno di mistero e di gioia che solo i semplici e puri di cuore sanno provare per capire il Messaggio del Natale.

Ma il Natale ci ricorda che il bene è possibile, se solo ci sforziamo di andare all'essenziale e non ci fermiamo alla fatuità del natale consumistico. Tutti dobbiamo adoperarci, dando il meglio di noi stessi per far fiorire il bene comune, quel bene annunciato a Natale e nel natale del Signore.

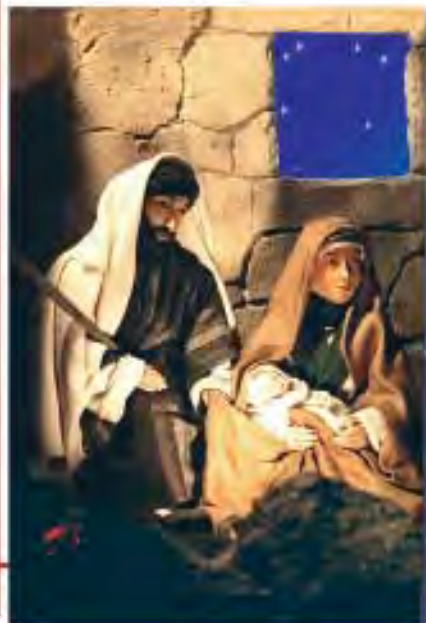
In un simpatico libro di fiabe sul Natale si legge di un sogno fatto da un giovane, il quale ammira intorno preziosi frutti nati da alberi splendidi e rigogliosi, mentre tra questi si muovono figure angeliche. Il giovane si avvicina ad un Angelo manifestando la volontà di acquistare alcuni di quei frutti. "Aspetta figlio, interrompe l'Angelo,... guarda che qui non si vendono frutti, ma solo semi".

Ecco che cosa ci ricorda il Natale: che tutti dobbiamo essere dei buoni seminatori e coltivatori di semi di giustizia, pace, perdono, amore. Per troppo tempo gli uomini sono vissuti gli uni accanto agli altri, se non gli uni contro gli altri. Oggi dobbiamo vivere insieme... e il cristiano deve insegnare questo.

Natale è L'Incarnazione di Dio. Che cosa significa Incarnazione? Eliminazione delle distanze... Volontà di comunione... Natale è Dio che si fa vicino, si fa prossimo... non più emarginati intorno al cristiano. Individuiamo gli spazi dove devo farmi prossimo.

Solo così si riuscirà a vivere gli uni per gli altri. La sola legge, la sola gloria, la sola verità sarà AMARE. Solidali o solitari diceva R. Follereau: bisogna scegliere.

Natale! Da quel giorno sappiamo che l'Amore salverà il mondo! Ogni seme di Amore, presto o tardi fiorirà. Auguro a tutti voi, a me stesso, a tutti gli uomini, di contribuire al raggiungimento di questa fioritura.



Editoriale

La missione qui e ora

Marco Parrini

Le religioni servono ancora?

La domanda non è retorica: in questa società secolarizzata e ipertecnologica, le religioni servono ancora? A guardare la TV, leggere i giornali, sentire le conversazioni sugli autobus e alla macchinetta del caffè, si direbbe proprio di no, che le religioni hanno esaurito la loro funzione. Anzi, sono perfino dannose. Se chi fa le guerre, le fa in nome della religione; se i terroristi agiscono per andare in paradiso; se nella ricerca scientifica e nella legislazione rappresentano un freno allo sviluppo e al progresso dell'umanità; non sarebbe meglio che lasciassero l'uomo libero di camminare con le proprie gambe e di determinare il proprio destino?

Il ragionamento non fa una piega. A meno che non si trovi questa analisi un po' superficiale, e non si voglia guardare le cose per quello che sono, e non per come ci vengono raccontate. Il vezzo di giustificare le proprie azioni e i propri misfatti, con motivazioni religiose, non è solo una moda dei nostri giorni. Assai spesso, nella storia, feroci assassini, folli criminali, politici senza scrupoli hanno affermato di agire per mandato divino. Accadeva ai tempi di Gesù ed accade oggi. Allora come oggi vale il monito evangelico "Dai frutti li riconoscerete". E questo è già un elemento che ci consente di fare un po' di chiarezza. **Quando i frutti sono l'odio che cresce esponenzialmente, il dolore di tanti innocenti, la convivenza con la morte accettata come normalità, mente chi dice di operare in nome di Dio o di Allah; che sia cristiano, ebreo o musulmano; che combatta la guerra con il terrorismo, o il terrorismo con la guerra..." dai frutti li riconoscerete"!**

In realtà, chi è abituato a cercare la verità sotto le apparenze, a non fidarsi delle facili spiegazioni della gran parte dei media, quasi sempre interessati ad accreditare tesi di parte, sa bene che dove maggiore è la tragedia ed il dolore, non sono elevate motivazioni religiose a dover essere ricercate, quanto piuttosto interessi, più o meno confessabili, di persone o di gruppi di potere: a New York l'11 settembre 2001, come in Irak negli ultimi due anni, in Terra Santa da più di 50 anni, come in tante altre parti del mondo dove, lontani dai riflettori, si consumano tragedie di dimensioni inaudite. Perfino inutile notare che, a pagare il prezzo di tanta inumana follia, sono innocenti - civili o militari - senza colpe, né interessi.

Le religioni non sono indifferenti a questi accadimenti. E lo dimostrano anche con atti concreti e visibili, almeno dal 1986, anno dell'incontro di preghiera delle religioni per la pace, voluto dal Papa ad Assisi. Da allora, ogni anno questo appuntamento internazionale "Uomini e religioni" si ripete, grazie alla Comunità di Sant'Egidio, e vi partecipano i capi delle più importanti religioni del mondo, prime fra tutte la cristiana, l'ebraica e l'islamica. L'ultimo incontro si è tenuto a Milano dal 5 al 7 settembre 2004, dove Giovanni Paolo II ha ribadito, in un messaggio letto dal Cardinale Kasper, che **"le religioni hanno un particolare compito nel richiamare tutti gli uomini a questa consapevolezza che è, allo stesso tempo, dono di Dio e frutto dell'esperienza storica di tanti secoli" e che la vera via della pace non passa mai per la violenza, ma sempre per il dialogo.**

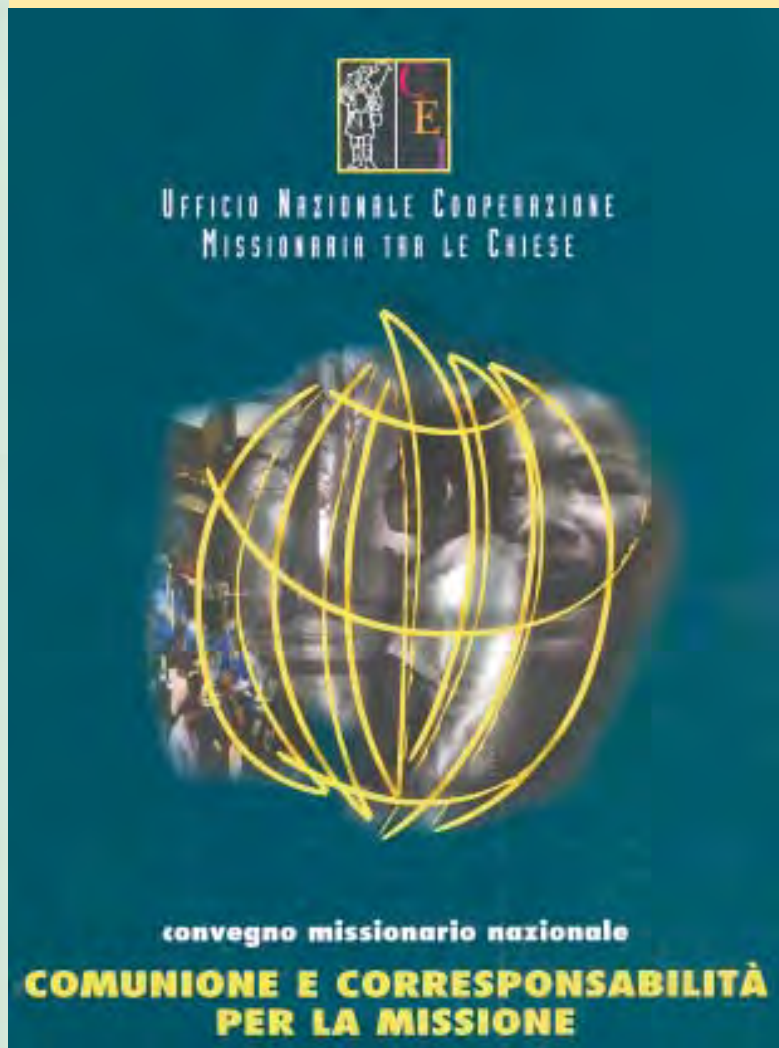
All'incontro di Milano, interessanti contributi sono venuti, fra gli altri, dal Presidente musulmano del Senegal e dal rabbino capo di Israele. Il primo ha respinto con fermezza la teoria dello scontro di civiltà, invitando gli intellettuali musulmani a smascherare i politici, travestiti da predicatori del Corano, che fanno leva sulla parte più povera ed indifesa dei loro popoli. Il secondo ha proposto di dar vita ad una ONU delle religioni, con sede a Gerusalemme, per realizzare una fraterna e concreta cooperazione in favore della pace. I rappresentanti delle chiese cristiane hanno messo tutti l'accento sull'importanza di accelerare il cammino ecumenico, consapevoli che **"l'unità piena di tutti i discepoli di Cristo non è uno scopo in sé, ma va al di là e mostra l'unità di tutti gli uomini e di tutta l'umanità"** (cf. la preghiera di Gesù "Che tutti siano una cosa sola... affinché il mondo creda")

Insomma, proprio tutto il contrario della tesi che si vorrebbe accreditare sulle "guerre di religione". Si direbbe anzi che, proprio in questa società, in cui l'uomo è tentato di far da solo, di sostituirsi al Creatore, egli abbia più che mai bisogno di ritrovare le sue radici più profonde, quelle che lo legano a Dio ed al rispetto dei suoi simili. In un mondo che cambia tanto in fretta, **le religioni restano approdi forti e fedeli. Senza svendere la verità devono saper rispondere al bisogno e al significato di vivere insieme fra diversi.** Una sorta di assicurazione contro il rischio di autoannientamento, che viene tanto dalla follia delle armi, quanto dalla presunzione di una ricerca scientifica che non conosce confini, neanche quelli del rispetto dovuto alla vita. □

fr. Corrado

e-mail: p.corrado@ecodellemissioni.it

e-mail: marco.parrini@ecodellemissioni.it



MESSAGGIO FINALE

Carissimi!

La prima parola non può essere che questa: Grazie! "Laudato sii, mi Signore".

Grazie a voi missionarie e missionari: laici, consacrati, diaconi e presbiteri *Fidei Donum*, responsabili, organizzatori e volontari.

E grazie a voi eccellentissimi fratelli: cardinali e vescovi che quest'anno siete così numerosi a questo Convegno e ci siete rimasti a lungo. Per noi siete luce e speranza.

Abbiamo iniziato con letizia e pace per l'accoglienza cordiale della diocesi di Pescara che ringraziamo immensamente a partire dal suo amabilissimo vescovo S. E. Mons. Francesco Cuccarese, infiammato pastore di questa diocesi; ai preti, ai seminaristi, ai laici.

"Comunione e corresponsabilità per la missione": abbiamo sviscerato questi temi con relazioni, conversazioni, lavori di gruppo, laboratori. La preghiera comune ha favorito di sentirci un cuore solo ed un'anima sola. Oggi possiamo tornare alle nostre chiese confermati in alcune **convinzioni fondamentali**.

1. Andate e predicate il Vangelo ad ogni creatura

"Il mandato missionario ci introduce nel terzo millennio.... per questo possiamo contare sulle forze dello Spirito, che ci spinge a ripartire, sorretti dalla speranza che non delude" (NMI, 58).

Siamo convenuti da tutte le Chiese sante che sono in Italia, per consolidare e dare **nuovo slancio all'attività di evangelizzazione**. Il lavoro fatto insieme ci ha convinti a camminare più speditamente nelle strade del mondo, come pellegrini, compagni di questa umanità cui sentiamo il dovere di annunciare la salvezza operata dal Padre in Cristo nella forza dello Spirito. Il nostro passo però deve diventare più convinto, perché questo momento storico, attraversato da trasformazioni globali, contrapposizioni di culture e credi religiosi, da violenze, conflitti e ingiustizie, richiede alla Chiesa e ad ognuno dei suoi membri di accogliere, annunciare e diffondere con più slancio il Vangelo.

Siamo coscienti che l'impegno missionario della chiesa appartiene ad ogni fede e ad ogni comunità. Fra tante urgenze, mantiene un carattere prioritario, che oggi si presenta contrassegnato dall'urgenza e dalla necessità.

Solo in Gesù Cristo tutta l'umanità può trovare piena realizzazione e diventare un'unica famiglia. **Non sono le nostre programmazioni né le nostre dottrine che hanno la forza di salvare l'umanità, ma la persona di Cristo.** L'incontro con Lui dona pienezza di vita a tutti gli uomini: per questo desideriamo continuare ad annunciarlo e testimoniare docili all'azione dello Spirito.

Il cammino missionario della Chiesa italiana in



questi decenni è stato ricco di frutti, ma è tempo di dare inizio ad una fase nuova. Il Convegno ci ha interpellato su due punti nodali e interdipendenti espressi fin dal titolo: **"Comunione e corresponsabilità per la missione"** in linea con gli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per questo decennio. Ci siamo interrogati: *"Tu Chiesa italiana, come comunità annunciante e testimoniante la salvezza, quali areopaghi intravedi e scegli oggi per il tuo impegno missionario?"*.

Siamo stati sollecitati ad allargare lo sguardo oltre il nostro ambiente e i nostri problemi per operare un discernimento dei segni dei tempi, della storia dell'umanità, che è sempre storia dell'intervento di Dio. È in questa **Galilea delle genti**, dove si scontrano e si incontrano diversità di credi religiosi e culture, dinamiche socio-politiche ed economiche, dove la dignità dell'uomo è calpestata e tante volte negata, che bisogna far brillare la luce che viene dall'Oriente. E l'Italia è sempre stata un **ponte sensibile e privilegiato per la comunione tra i popoli**.

2. Essere una cosa sola

Nel breve tempo del Convegno abbiamo individuato degli areopaghi, degli ambienti, dei destinatari che dovranno connotare il cammino missionario delle nostre chiese. Uno sforzo che resterebbe povero e sterile se l'impegno missionario degli organismi ecclesiali non fosse connotato da vera ed effettiva comunione. **La *missio ad gentes*, infatti, parte dalla comunione trinitaria ed ha per obiettivo finale la comunione di tutti i popoli tra loro e con Dio.**

Abbiamo ben presente che molte volte la mancanza di comunione, le contrapposizioni e la competitività tra le forze mis-

sionarie hanno ritardato, se non del tutto ostacolato la diffusione del regno di Dio. La missione non è proprietà di nessuno, nemmeno della Chiesa. È di Dio, ed è Lui che la consegna a noi.

Il nostro sforzo in questo Convegno è stato di discernere, verificare e dare nuovo dinamismo alle strutture di comunione per l'unica missione, nella quale tutti i membri della Chiesa e gli organismi sono impegnati. Solo se riusciremo ad **evangelizzare in comunione**, la *missio ad gentes* non resterà più un'attività per addetti ai lavori, ma diverrà il cuore stesso dell'agire della Chiesa.

È un cammino che richiede tempo per essere realizzato. Ad ognuno spetta la sua parte. Tutti però consapevoli che ogni cristiano, ogni organismo ecclesiale e ogni comunità sono parte di un solo corpo, e che insieme sono chiamati alla costruzione dell'unico edificio di Dio.

Il buon clima di comunione che abbiamo vissuto durante il Convegno dà fiducia nel ritenere che possa essere giunto il tempo, anche per la Chiesa italiana, di delineare **una comune progettualità missionaria**, nella quale ogni soggetto assumerà la sua parte secondo il dono conferitogli dallo Spirito. Le interdipendenze tra la cura pastorale, nuova evangelizzazione ed evangelizzazione *ad gentes* stanno lì a dirci ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che la Chiesa vive e si muove come corpo unico di Cristo.

3. Chiesa nel mondo

Abbiamo con attenzione ascoltato volentieri ciò che lo Spirito opera nelle Chiese del mondo.

Dall'**Africa** siamo stati incoraggiati a costruire una chiesa come famiglia, in cui tutti trovano spazio di perdono e riconciliazione.

Dall'**America Latina**, dove più palese è il problema della giu-

La tematica, **Comunione e corresponsabilità per la Missione, non poteva non interessarci. Al di là degli ottimi relatori, siano stati essi pastori, religiosi o laici, è stata la tavola rotonda, in cui l'Africa ci ha aperto il suo cuore, che ha soprattutto illuminato le nostre menti, lasciando in tutti i partecipanti (più di duemila) la meravigliosa sensazione di essere una Chiesa in cammino, che si interroga per una migliore cooperazione e corresponsabilità in ordine all'annuncio ad "Gentes", con grande apertura al dialogo fraterno e disponibilità all'ascolto dell'altro, senza sterili polemiche o spirito contestatore di infelice memoria. Abbiamo sentito la presenza fraterna dei nostri Vescovi che hanno condiviso con tutta l'assemblea ogni momento della giornata, a cominciare dalla preghiera, ben preparata e altrettanto ben partecipata. Ottime e attualizzanti le omelie, che sono state il primo momento dell'arricchimento spirituale e pastorale. Possiamo ben dire di aver vissuto un'esperienza da Atti degli Apostoli: "Erano un cuor solo ed un'anima sola".**

fr. Crocchio



stizia sociale, siamo stati richiamati alla missione di preparare il laicato a gestire la cosa pubblica (santità sociale) fino a mettere in atto una resistenza pasquale che ha il martirio come sbocco naturale.

Dall'Asia e Oceania ci siamo confermati nella convinzione che la *missio ad gentes* è anche scelta dei poveri e dialogo con culture e religioni, e che non è possibile evangelizzare se non nella sofferenza. L'immagine della Chiesa adottata dalle Chiese asiatiche è il servo sofferente di Jawhé.

Dall'Europa siamo stati richiamati all'ascolto, al dialogo, all'accoglienza, alla condivisione e alla solidarietà. È la missione della speranza: solo così le nostre chiese potranno superare ogni motivo di abbandono e sfiducia.

All'interno di una Chiesa impegnata con tutti i suoi membri nell'evangelizzazione, un ruolo importante sembra oggi spettare sempre più ai laici e alle donne. Proprio il movimento missionario laicale ci ha ricordato che ogni partenza avviene nel nome di Cristo ed è finalizzata a proclamare e testimoniare Cristo. Partire per fede è terreno che forma le radici per restare. Partire solo per un servizio giustifica il tornare indietro all'affacciarsi delle prime difficoltà.

4. Un mandato

Noi vogliamo ripartire da Montesilvano facendo crescere nel nostro animo quel fuoco che avvertiamo come un mandato: *andate al mondo, a tutto il mondo!*



● **A proporre e vivere la comunione**, sperimentata e formata come vita interiore necessaria dentro la propria comunità parrocchiale o nella vita religiosa.

● **Ad assumere ed espandere la corresponsabilità**: per noi italiani questo è un passo che non abbiamo ancora realizzato e che sentiamo necessario. Grazie a Dio in altre giovani chiese questo metodo è stato iniziato e si è dilatato: diventiamo discepoli, non riduciamo le nostre chiese a sacrestia! È questo un punto fermo anche del nostro programma missionario, altrimenti evangelizzeremo a metà. Apriamo la mente, il cuore e la vita alla corresponsabilità. Solo così si può fare missione.

● **A vivere e realizzare la missione**, con uno stile ed un'azione qualificati da:

- ◆ **Piccolezza**: prendere coscienza dei nostri limiti non per spaventarci, ma per osare di più, convinti della presenza operante di Dio;
- ◆ **Povertà**: non ingombriamo con altro che non sia Gesù Cristo la mente e l'anima di coloro che attendono d'incontrare solo Lui;
- ◆ **Martirio**: possibilità anche per l'oggi, non così remota. Del resto c'è sempre il martirio della quotidianità, della nostra sofferta limitatezza personale e di mezzi, e degli ostacoli che incontriamo durante il cammino;
- ◆ **Coraggio**: audacia che nasce dalla parola di Gesù pronunciata nell'orto degli ulivi: "Chi cercate? ... Sono io!" (Gv 18,4-5). Coraggio di dire in mille modi la fede che abbiamo e di leggere i segni dei tempi.

Affidiamo infine all'intercessione della Vergine Maria, stella dell'evangelizzazione, i frutti di questo Convegno, perché non resti un episodio celebrativo della Chiesa italiana ma aiuti a delineare percorsi e impegni missionari per i prossimi anni. □

Tutti gli atti del convegno, straordinariamente ricchi di contenuti teologici e pastorali, possono essere consultati nel sito www.chiesacattolica.it/missioni



Padre Damiano Giannotti (frei Damião) da Bozzano

Secondogenito di cinque figli, P. Damiano Giannotti nasce a Bozzano, nel comune di Massarosa in provincia di Lucca, nel novembre del 1898. Al fonte battesimale riceve il nome di Pio. Proviene da una famiglia di sanissimi principi morali: il fratello maggiore, Guglielmo, dopo esser diventato sacerdote insegnerà nel seminario arcivescovile di Lucca, mentre sua sorella entrerà a far parte delle suore lucchesi di santa Zita. Accolto nel seminario dei cappuccini di Camigliano inizia il noviziato nel 1914 a Villa Basilica (Lu). Richiamato nel 1918 in Guerra, ne riporta un principio di assideramento agli arti inferiori e un disturbo che non lo abbandonerà mai: sobbalza involontariamente tutte le volte che sente uno scoppio. Rientrato dal fronte prosegue gli studi presso il Collegio Internazionale san Lorenzo da Brindisi a Roma, dove frequenta la Pontificia Università Gregoriana presso la quale consegue nel 1925 la laurea in Teologia, Filosofia e Diritto Canonico. È qui che viene ordinato sacerdote.

Tornato in Provincia è Vicemaestro dei novizi e insegnante di teologia (1928), ma la sua destinazione è la Missione di Pernambuco in Brasile, un territorio vastissimo che era stato affidato alla cura pastorale dei Cappuccini di Lucca. Insieme ai confratelli si mette immediatamente all'opera: predica missioni passando instancabilmente da un villaggio all'altro sfidando distanze enormi, fame, sonno: un vero e proprio missionario itinerante. La costante della sua missione è la predicazione del Vangelo con la parola e con l'esempio, strappando anime alle sette e ai culti afro-brasiliani. Pur di fronte ad enormi ingiustizie sociali non incita mai le masse alla ribellione, diffondendo invece la religione dei padri. Il suo apostolato è fatto soprattutto di predicazione e di accoglienza degli ultimi: sveglia alle quattro del mattino, chiamata a raccolta del suo popolo per la

S. Messa, catechesi per gruppi distinti, confessioni (circa 300 al giorno), predicazioni continue, testimoniate da una pubblicazione (più volte ristampata) che le raccoglie. Con il passare degli anni frei Damião diventa l'apostolo del nord est del Brasile, un cappuccino che occupa un posto importante nell'ambito di quella religiosità popolare, oggi rivalutata.



Nasce così la leggenda di un Padre che non mangia, non dorme e opera miracoli. A questo proposito l'Istituto di Teologia di Recife ha registrato alcuni casi particolari che hanno come protagonista il Padre Damiano: casi di castigo (morte dello sposo infedele), di dominio della natura (lettura del pensiero, piogge), guarigioni/conversioni e successi economici. Sulla loro attendibilità P. Damiano dichiarava: «È il popolo che inventa i miracoli. I sertanegi credono che i miracoli avvengano come risultato delle preghiere fatte assieme. Ma non è così. I miracoli arrivano soltanto per coloro che hanno fede. Non è possibile il miracolo per chi non crede in Dio».

Alla vigilia del definitivo ritiro dalla vita pubblica, P. Damiano raccoglie titoli onorifici, fra i quali numerosi attestati di cittadinanza onoraria. Cessata la sua predicazione riceve amici e visitatori in una piccola cappella appositamente costruita a Recife. Questo luogo diviene anche il suo romitorio e il suo ufficio postale perché qui si smistano centinaia di lettere al giorno.

Divenuto quasi centenario un ictus lo riduce in coma (16 maggio 1997). Inizia un'agonia di due settimane, costantemente seguita dai mezzi di comunicazione di massa. Sorella morte giunge la sera del 31 maggio. "O frei Damião morreu: P. Damiano è morto!". In segno di gratitudine il Brasile indice tre giorni di lutto nazionale. Ai suoi funerali, celebrati nello stadio di "Arruda", partecipano, oltre a circa 50 mila fedeli, i superiori dell'Ordine, numerosi arcivescovi e vescovi. Il momento culminante si ha allorché l'arcivescovo di Recife mostra i sandali e il crocifisso del missionario, mentre, in ricordo del numero degli anni di missione, vengono lasciate volare 66 colombe.

Di lui il Vice Presidente della Repubblica del Brasile Marco Macial così ha scritto: "Tra gli apostoli di Cristo in questo Paese, pochi seguirono tanto da vicino come lui le orme del Maestro. Egli diffuse instancabilmente la parola di Dio, predicando giorno e notte, nell'entusiasmo di fare nuovi cristiani, convertire peccatori e fertilizzare la terra in cui seminava la divina semente". □



Burundi, il silenzio dei media sull'uccisione del Vicario Episcopale

di Emanuela Citterio
(da Vita online del 20/10/2004)

Padre Gerard Nzeyimana era una delle figure di spicco della chiesa burundese, poche settimane fa il Papa l'aveva indicato come modello della Chiesa nei confronti dell'Africa. Rimane per ora avvolta nel mistero l'uccisione di padre Gerard Nzeyimana, vicario generale della diocesi di Bururi, in Burundi, avvenuta due giorni fa nel sud del Paese, e ignoti gli uomini che hanno assalito l'auto su cui viaggiava uccidendolo a sangue freddo. Secondo l'agenzia Misna i media burundesi hanno praticamente passato sotto silenzio la notizia: "ne ha parlato solo qualche radio locale, senza fornire molti dettagli" dice una fonte missionaria burundese all'agenzia. "Vogliamo capire: per questo abbiamo chiesto alle autorità di condurre un'inchiesta e far luce sulla morte di padre Gerard" ha detto monsignor Herménégilde Ndoricimpa, vicario generale della diocesi di Bururi, "si è sempre impegnato a favore della pace e nessuno sa spiegarsi perché sia stato ucciso così, senza un motivo apparente".

Padre Nzeyimana era una delle figure di spicco della Chiesa burundese, apprezzato per il suo impegno a favore dei giovani e il suo coraggio nel prendere posizione per le vittime della violenza della guerra in Burundi, che dal 1993 ha provocato oltre 300.000 vittime, in gran parte civili. Il contesto in cui si inserisce questa uccisione è quello di un processo di pace che procede con lentezza tra segnali contrastanti, una nuova costituzione da approvare con un referendum, e il rinvio di sei mesi delle tanto attese elezioni, le prime dopo undici anni di conflitto. □

Annalena Tonelli: un impegno a favore degli ultimi

Dossier Missionari nel Mondo

È trascorso un anno da quel 5 Ottobre in cui la vita di Annalena fu arrestata da un colpo di fucile. Il primo Giugno dello stesso anno aveva rice-



vuto dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana e, nell'Aprile era stata premiata con il Nansen Refugee Award, il prestigioso riconoscimento assegnato dalle Nazioni Unite a coloro che si occupano dei profughi e rifugiati. Chi l'ha conosciuta da vicino racconta che Annalena era da un lato amata e rispettata - lei, cristiana, in una realtà musulmana - e dall'altro contestata e accusata addirittura di aver portato l'Aids. È chiaro che riceveva continuamente minacce e infine è stata uccisa nella propria casa di Borama, nel Nord Ovest della Somalia, dove per oltre venti anni aveva lavorato come volontaria dedicandosi in particolare ai bambini e ai rifugiati. A Borama, la "vecchia signora del deserto", così era soprannominata da alcuni, aveva messo in piedi un ospedale dove attendeva particolarmente ai malati di tubercolosi, le vittime dell'HIV/Aids e delle mutilazioni genitali femminili.

Per dare la vita.

La sua scelta d'impegno completo per gli altri incomincia molti anni prima. Nata a Forlì nel 1943, Annalena si laurea in Legge, ottiene inoltre un'abilitazione per insegnare l'inglese e una serie di diplomi in materie mediche, come le malattie tropicali e quelle relative alla nefrologia.

Il suo primo campo di servizio è il Kenia, nel Nord Est del paese dove decide di dedicarsi ai fratelli musulmani. Per diciotto anni si occupa di malati e dei portatori di handicap. È amata da tutti.

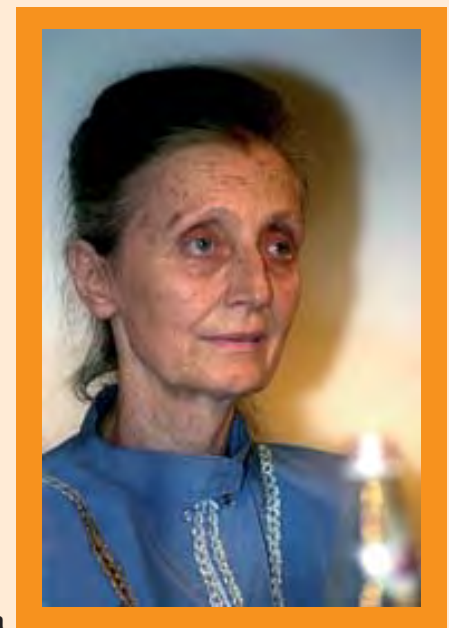
P. Alex Zanotelli che l'ha incontrata a Nairobi nel 1988, la ricorda così: "Un giorno ricevo una sua telefonata e vado ad incontrarla in casa di un ame-

Annalena Tonelli

ricano che la proteggeva. In Kenia infatti, non era persona gradita. Come fosse riuscita ad entrarvi, non lo so, ha parlato un po' della sua vita, delle sue scelte. Era una donna profondamente innamorata di Dio, impregnata di una spiritualità anche fortemente influenzata da Charles de Foucauld: il senso della contemplazione e delle presenze silenziose tra i non cristiani. Di qui la scelta di un ambiente come Wajir nel Nord-est del Kenia.

Il suo impegno a tempo pieno a favore della gente, la spinge a prendere le parti di chi non può difendersi da sé. La sua audacia la spinge a denunciare i massacri di cui è testimone, compiuti dalla polizia Keniota sulla popolazione somala della zona. "Un giorno io che non mi ero mai interessata di Politica, ho visto arrivare nel mio piccolo dispensario gente tagliata a pezzi e ho capito che era in atto un vero e proprio massacro", racconta ad un missionario. Tramite un messaggero che porta le foto cucite tra i pantaloni, riesce a far giungere la notizia ai media internazionali. Il governo capisce da chi arrivano le informazioni e l'italiana viene espulsa dal paese.

Annalena allora parte per la Somalia, dove sente che deve "dare la vita". Qui, nell'ospedale fondato e gestito da lei, non si risparmia: al mattino si alza prestissimo per raggiungere i trecento ammalati del suo ospedale, dopo le visite ai degenti si occupa degli esterni, ascolta tutti, risolve i diversi problemi che riguardano la gestione dell'ospedale, perfino la ricerca delle risorse per mandarlo avanti. A sera inoltrata un pasto frugale poi il riposo. Poco, malgrado quel fisico minuto che non fa certo sospettare tante



Lo sguardo sereno di Annalena



energie, rese silenziose per sempre da alcuni colpi di arma da fuoco. Che però non cancelleranno il suo ricordo nelle vite di migliaia che lei ha aiutato a vivere. □

Ibadan, Nigeria: Un'idea e un progetto di P. Mario Folli

Dopo la faticosa costruzione della Casa di Formazione e del Convento S. Padre Pio da Pietrelcina, urgeva dare a questo Centro una Chiesa, e anche questa è giunta al termine. Ma nel contesto in cui viviamo vi è un gruppo di bambini doppiamente emarginati, perché non sono soltanto appartenenti a famiglie povere, ma sono affetti da malattie, come la malaria, alcuni orfani di genitori deceduti per Aids, sono sieropositivi, altri hanno difficoltà gravi alle vie respiratorie. Al momento che progettammo questo centro di Formazione, nacque anche l'idea di costruire una piccola casa "Sollevio della sofferenza" per i più piccoli che gravitano nel quartiere di Olunde. Non sarà un ospedale e neppure un collegio, ma una casa di accoglienza diurna, per seguire questi bambini, sia dal lato medico sia scolastico. La casa funzionerà ogni giorno con un dispensario medico e farmacia, aule per doposcuola, palestra e sala ricreazione; inoltre vi saranno una ventina di posti letto per accogliere ospiti che hanno maggiore necessità. Al momento del progetto, il preventivo, come accade sempre, prevedeva un costo, nel quale oggi con gli aumenti e l'inflazione monetaria dilagante in Nigeria, non rientriamo più. Ci siamo fermati alle fondazioni.

Il C.A.M. di Prato è alla ricerca di nuovi benefattori per portare avanti anche questo progetto che si è

insabbiato. Ma penso che la generosità di tanti nostri amici che leggono questo Eco delle Missioni lo rimetterà in navigazione al più presto. □

L'Africa è ricca di sorrisi di Giulia e Cinzia

Al mio ritorno in molti mi hanno chiesto: "Ma com'è l'Africa?". Se vai laggiù e guardi solo con gli occhi vedi la miseria della gente, la povertà in cui vive e ti rendi conto di quanto tu sia dav-



vero fortunato ad avere ciò che serve nonostante tu ti lamenti di continuo di ciò che ti manca.

Ma se segui il consiglio del Piccolo Principe: "...l'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che con il cuore..." allora chiudi gli occhi e ti metti in ascolto, ti rendi conto di quante cose belle ci siano in realtà nascoste solo dietro un semplice sorriso o un gesto.

Il modo in cui vieni accolto da quella gente è unico, spesso anche imbarazzante; per esempio quando, durante il funerale di una ragazza che neanche conoscevi, ti fanno sedere di fronte a tutti, accanto al sacerdote e si siedono per terra per cederti un panchetto. Ma l'ospite è una benedizione, guai a rifiutare questi privilegi!

Ibadan: La chiesa di San Pio

"E come comunicavate?" mi domandano altri. Con i bambini il problema non si pone: la loro spontaneità ti rende tutto comprensibile; con i grandi è un po' diverso, ma spesso basta uno sguardo o un sorriso per dire tutto quel che si vuole.

Un'altra cosa che mi ha colpito è il senso del tempo: nessuno ha mai fretta, una messa può durare anche un'ora e mezzo, perché guardare l'orologio? Siamo lì a pregare, facciamolo nel modo migliore, senza preoccuparci di quando torneremo a casa. Così la celebrazione si trasforma in una festa: danze e canti per essere più partecipi di ciò che si sta facendo.

Laggiù la gente sa distinguere molto bene quello che è importante da quello che non lo è: cosa importa se non hai un bel vestito firmato o un paio di scarpe nuove? Proprio niente, conta quello che porti dentro, il resto è superfluo.

Ora che sono tornata, di sicuro cambierà il mio modo di pormi nei confronti della gente, della mia stessa vita, cercando ogni giorno di cambiare in meglio. Forse anche chi mi conosce non se ne accorge, ma vi assicuro, dopo un'esperienza del genere, vedi il mondo da un'altra prospettiva. "Lo rifaresti?" è l'ultima domanda. E la mia risposta è sì, magari non subito, ma sicuramente lo rifarò ...lo consiglio anche a voi! □



Il cammino della parrocchia è la missione

Di don Felice Tenero

“Il futuro della Chiesa in Italia ha bisogno della parrocchia. È una certezza basata sulla convinzione che la parrocchia è un bene prezioso per la vitalità dell’annuncio e la trasmissione del Vangelo, per una Chiesa radicata in luogo, diffusa tra la gente e dal carattere popolare. Essa è l’immagine concreta del desiderio di Dio di prendere dimora tra gli uomini... Ma perché questo possa realizzarsi è necessario disegnare con più cura il suo volto missionario”. Così i Vescovi italiani, nel loro documento **“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”**, ci invitano e ci stimolano a costruire persone e comunità cristiane dal volto missionario.

Proviamo a delinearne umilmente alcuni tratti.

C’è tanto bene intorno a me; un bene spesso nascosto tra le pieghe della vita di gente, anche umile, povera e disprezzata: **È il seme del Regno di Dio.**

C’è tanto coraggio vicino e lontano da me; coraggio di gente che muore per un ideale di bene, di gente che si consuma per la vita del fratello e della sorella, di martiri dell’amore e della verità: **È il seme del Regno di Dio.**

È tanto presente Dio nel mondo intorno a me, a seminare con abbondanza i semi del regno, attraverso la Parola, dentro gli avvenimenti e la vita delle persone.



Missione è innanzitutto ricevere

Occorre dirlo: non c’è missione senza disposizione ad accogliere i semi del regno che Dio generosamente ci fa incontrare nel terreno della nostra storia. Solo SUA è l’iniziativa di bene e noi possiamo soltanto prendervi parte. E ci è possibile farlo nella misura in cui siamo disposti a scoprirla dentro la nostra storia e a riceverla dalle sue mani generose; nella misura in cui siamo capaci di avvertirci avvolti dalla cura di Dio, oggetto della sua premura, meravigliati dai segni della Sua Bontà che ci raggiungono a sorpresa, ovunque e sempre.

Missione è custodire

Ma noi siamo spesso sventati e rischiamo di diventare sciuponi. Spesso buttiamo all’aria il dono del regno. Missione è, anche, impegno a custodire in un cuore semplice e buono il dono del regno. Nessuno deve portarcelo via: è per noi la cosa più preziosa. Lo conservo, e cioè rifletto, ci ritorno su, trovo motivo per ringraziare e lodare il Signore, me lo gusto, insomma, come il più bel dono della vita, più ancora dei soldi, della casa, delle belle ferie, degli amici, della stessa mia famiglia. Come Maria: custodisco nel mio cuore la Parola, il Regno, le cose di Dio.

Missione è condividere

Ma le cose belle perdono di senso e di valore se non vengono condivise. Il Regno accolto come dono e conservato nella gioia di un cuore puro, necessariamente va offerto e donato. Ho ricevuto la bella notizia dell’amore infinito e misericordioso di Dio per me e per ogni uomo? Questa notizia l’ho custodita nel cuore e me lo ha riempito di gioia e di gratitudine? Ebbene: dovrò necessariamente donarla, dividerla, raccontarla e mostrarla con la vita.



Missione è donare

Molte sono le modalità del donare. Qualcuno avverte da Dio il bisogno di superare i confini della propria terra e nazione e di mescolarsi con altri popoli per scoprire con loro i segni del Regno.

Qualche altro lo fa senza lasciare la propria città, intravedendo tra la propria gente e dentro la propria famiglia i destinatari del suo dono. Inviati *ad Gentes* o rinviati alla stessa propria terra, questa è, comunque, la condizione del discepolo di Gesù: inviato, non può tenere per sé quanto ha ricevuto in dono.

Tutta la nostra vita, per quanto sia, deve essere una predicazione dell’Evangelo fatta con l’esempio. La nostra stessa esistenza, tutto il nostro essere deve gridare l’Evangelo sui tetti. Tutta la nostra persona deve trasparire Gesù. Tutti i nostri atti, tutta la nostra vita deve gridare che noi apparteniamo a Gesù. Tutto il nostro essere deve diventare una predicazione viva, un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù, qualcosa che gridi Gesù, che faccia vedere Gesù, che risplenda come un’immagine di Gesù.

Charles de Foucauld

Il discepolo e la discepola di Gesù, le comunità cristiane, le nostre chiese sono invitate a partire e a fare del “partire” una dimensione profonda e fondamentale dell’essere cristiani. □



Chi si appresta a leggere queste righe penserà forse di trovare un attacco più o meno pungente contro un presunto disegno anticattolico, che sta attuandosi nella nostra Europa. D’altra parte ci sarebbe materiale sufficiente per teorizzarlo, come dimostrano i recenti fatti. Pensiamo alla Costituzione europea, da poco firmata, nella quale si è sistematicamente impedito che si introducesse un riferimento alle radici cristiane del nostro continente. O pensiamo alla bocciatura della “Commissione Barroso” e del commissario Buttiglione per le sue dichiarazioni riguardanti gli omosessuali (per altro non corrette secondo la morale cattolica!). O, ancora, al tentativo, su cui mi sono già espresso in un vecchio articolo, di far entrare la Turchia nell’Unione europea, con i verosimili problemi che l’accompagnerebbero come ad esempio il problema del pluralismo religioso mal gestibile anche a livello politico: pensiamo alla bigamia, ammessa nel mondo musulmano e vietata nel mondo cristiano o al semplice problema dell’ostentazione dei simboli religiosi nelle scuole ecc.

Eppure non è così. Forse qualcuno rimarrà deluso, ma queste righe vogliono affermare esattamente il contrario, ovvero che il presunto disegno anticattolico sia solo una invenzione o, se volete una fantasia, di qualche cattolico radicale, che non sa più che pesci prendere.

Il problema sta nel fatto che non si capisce il perché a livello europeo o italiano si dovrebbe tessere questa tela, visto che se c’è una istituzione che non pesta i piedi a nessuno, questa è proprio la Chiesa cattolica! Sì, è vero, ci sono logge massoniche che per onorare qualche vetusto e impol-

verato principio ispiratore remano contro il cattolicesimo. Così come c’è qualche lobby gay o qualche gruppuscolo radicale che si schiera contro alcune posizioni ecclesiali in ambito morale, ma per il resto, perché dovrebbe esserci questa grande controffensiva del mondo laicista nei confronti del cattolicesimo? Sfido chiunque a trovare una motivazione plausibile.

È stata fatta una guerra iniqua e ingiusta, che ha mietuto più di 100.000 vittime e di cui non se ne vede la fine e la Chiesa cattolica, almeno quella italiana, cosa ha fatto, dopo un primo e sommo diniego? Quando ormai l’inevitabile era stato pianificato e attuato, quando il nostro governo aveva già inviato i suoi militari per accaparrarsi un pezzo della torta della ricostruzione e qualcuno era pure rimasto sul terreno, un alto prelato si è degnato di proferire talune sofferse e paterne espressioni, in cui



ogni parola appariva talmente misurata da non far capire assolutamente niente. Sfido qualsiasi cattolico a dire quale posizione la Chiesa italiana abbia nei confronti della guerra in Iraq! E ancora, domando quali siano i mezzi attraverso i quali tali ipotetiche posizioni sarebbero state diffuse: qualche articolo sull’Osservatore Romano, che peraltro nessuno legge, o sull’Avvenire che, *idem* come sopra, a fatica si trova nelle edicole. Per non parlare poi della Chiesa statunitense, dove addirittura l’episcopato, in occasione delle

elezioni, si è schierato dalla parte di Bush il guerrafondaio!

C’è stata, in Italia, una raccolta di firme per abrogare in parte o in tutto una buona legge come quella sulla procreazione medicalmente assistita, e nessuno ha levato una voce per invitare i cattolici a non firmare. È interessante che per spingere i preti di una diocesi a vedere il film, *La Passione*, sia stata inviata una lettera a tutti i parroci e istituti religiosi e si siano organizzate addirittura visioni gratuite del film; ma per informare i parroci sui contenuti della legge di cui sopra ed invitarli a sensibilizzare i propri parrocchiani nelle forme a loro disposizione, non è stata spesa nemmeno una riga. E il dramma diventa ancora più grottesco, se pensiamo che, paradossalmente, grazie a questo assoluto silenzio, molti cattolici avranno firmato, convinti di fare la cosa giusta, perché si sa che la morale cattolica è contraria alla fecondazione artificiale!

È pensare che la Chiesa cattolica possiede la più grande e capillare macchina propagandistica di tutta la storia: ha le parrocchie, con le quali riesce ad abbracciare ogni angolo delle terra!

Come mai, allora, certe notizie, che sarebbero state così vitali, nel vero senso della parola, sono rimaste lettera morta, anzi, non sono nemmeno partite?

Ecco perché non credo al disegno anticattolico, perché ad eccezione di qualche accorato appello del Papa, il cattolicesimo non dà noia a nessuno. Per lo più languisce nell’elaborazione di artificiosi piani pastorali, nella costituzione di complesse e meticolose commissioni e sottocommissioni, per studiare problemi e cercare strategie di azione, con le quali, in ultimo, si riempiranno volumi patinati di inchiostro, destinati a quei preziosi e deserti scrigni che sono le biblioteche.

Nel frattempo le guerre scoppiano, le buone leggi si abrogano e il mondo va avanti, aspettando che qualche monsignore ci venga a dire in un perfetto ed equilibrato ecclesialese, l’ennesimo «sì, ma», o il più teologico «voglia Iddio che, sebbene». □

Da Prato per testimoniare e condividere

Superficie: 912.290 Km²
Abitanti: 23.917.000 (stime 2001)
Densità: 26 ab/Km²

Il paese è composto da tre regioni naturali. Nel nord e nell'ovest vi sono le Ande e altre catene montuose; vi sono alte montagne anche nel sud. Nel centro, le pianure dell'Orinoco offrono superfici adatte all'allevamento. Nel sud-est, antichi altipiani di roccia e arenaria si estendono fino ai confini del Brasile e della Guyana, formando la Guyana venezuelana, un'area poco abitata, ricca di fitte foreste, savane, fiumi e particolari formazioni geologiche, i "tepuyes" (montagne dalla sommità piatta) e le strane "sarisarinama" (burrioni). La maggior parte della popolazione vive sui monti del nord. Sulla costa si trovano le pianure ricche di petrolio di Maracaibo e del Golfo di Paria. Il Venezuela produce petrolio, minerale di ferro, manganese, bauxite, tungsteno, cromo, oro e diamanti. I principali problemi ambientali sono la deforestazione e il degrado del suolo. Inoltre, la mancanza di impianti di depurazione dell'acqua nei grandi centri urbani e industriali ha provocato un aumento dell'inquinamento dei fiumi e del Mar dei Caraibi.

Popolazione: I venezuelani discendono dall'integrazione dei popoli indigeni con gli afro-caraibici e i coloni europei. I nativi non raggiungono il 7% della popolazione, così come i discendenti degli schiavi africani. Vi è invece un gran numero di immigranti, in particolare colombiani.

Forma di governo: Repubblica federale di tipo presidenziale.

Capitale: Caracas (2.500.000 ab., 3.010.000 aggl. urbano).

Altre città: Maracaibo 1.600.000 ab., Valencia 1.460.000 ab., Maracay 900.000 ab., Barquisimeto 800.000 ab.

Gruppi etnici: Meticci e mulatti 70%, Bianchi 20%, Neri 9%, Amerindi 1%

Paesi confinanti: Colombia ad OVEST, Brasile a SUD, Guyana ad EST

Monti principali: Pico Bolivar 5007 m

Fiumi principali: Rio Orinoco 2140 Km, Rio Apure 820 Km

Laghi principali: Lago de Valencia 238 Km²

Clima: Equatoriale

Lingua: lo Spagnolo è la lingua ufficiale e predominante; sono parlate anche 31 lingue locali.

Religione: Cattolica 92%

Moneta: Bolivar venezuelano



Ilaria, Marco e Lorenzo: una famiglia in missione Da TOSCANA OGGI n° 38 del 24 ottobre 2004

di Emanuela Pietraroia

Una missione per tre. Quando sono partiti da Prato per il Venezuela nel dicembre del 2003 Ilaria Dabizzi e Marco Petri, sposati da appena un anno e mezzo, sapevano già di essere in attesa di un bambino. La partenza per la missione venezuelana era prevista e preparata da tempo, quando i due sposi si sono accorti di non dover decidere solo per la loro partenza, ma anche per quella del loro primo figlio in arrivo. «La decisione di partire - ci diceva Ilaria, incontrata prima di partire - è maturata all'interno di un cammino di formazione che ci ha portati a diventare Terziari dell'Ordine francescano e che, tra l'altro, ci ha fatti incontrare».

Con tutte le cautele del caso, i due giovani pratesi hanno deciso di affrontare il viaggio in tre non senza ripensamenti e timori. Ricevuto il mandato dal Vescovo di Prato, Mons. Gastone Simoni, sono partiti alla volta di Guanare in Venezuela. In questa diocesi Marco e Ilaria svolgono il loro servizio in un centro sociale, in una parrocchia animata da Frati Francescani Conventuali. La loro iniziativa è infatti stata seguita dal Centro Missionario dell'Ordine Francescano Secolare (Ce.Mi.Ofs), che li ha destinati a questo Stato dell'America latina e ha scritto un progetto della durata di tre anni, alternato da soste per le verifiche periodiche.

Fin dall'inizio e per ogni mese sono rimasti in comunicazione con tutti, tessendo un filo ininterrotto attraverso il sito del Ce.Mi.Ofs (www.cemiofs.it), che ospita le lettere e le foto da loro inviate. In accordo



Ilaria e Marco ricevono il mandato dal vescovo Gastone Simoni

a cinque mesi e mezzo il piccolo pesa 8 Kg e gode di ottima salute.

Qualsiasi disagio o difficoltà per il bambino avrebbero fatto ripensare almeno la modalità se non la durata della missione: «La buona salute di Lorenzo - dice Ilaria - è il segno che la nostra permanenza è voluta dal Signore». Leggono così la loro esperienza alla luce del Vangelo Ilaria e Marco che, appena raggiunti da una nostra telefonata, dicendosi sereni e «a casa», aggiungono: «Come nel Vangelo delle nozze di Cana Gesù fa il miracolo e gli sposi non se ne accorgono, così succede qui ogni giorno: viviamo serenamente e non ci accorgiamo di quanti miracoli avvengono silenziosamente intorno a noi.»

In occasione del Battesimo di Lorenzo hanno fatto visita alla famiglia in missione i genitori di Marco e il padre di Ilaria, Mario Dabizzi che, commosso per l'esperienza, ha raccontato: «Vivono francescanamente e mangiano quello che mangia la famiglia più povera». La figlia Ilaria, dimostrandosi ancora una volta restia alle celebrazioni, ci dice: «Quello che facciamo è solo un po' di condivisione». □

con la fraternità dei frati francescani, la diocesi di Guanare e soprattutto la comunità della Chiesa San Antonio nel Barrio La Importancia, il loro impegno si è concentrato su alcuni interventi mirati come la ristrutturazione del Consiglio pastorale, il gruppo giovani, la commissione Caritas. All'interno del Centro Sociale «Paz y Bien» sono stati promossi con il loro aiuto dei corsi di formazione professionale in taglio e cucito e panetteria e pasticceria. Inoltre hanno iniziato i colloqui diretti ad alcuni educatori da inserire nel «Progetto Alejandro» per dare una risposta a uno dei problemi gravi della zona: l'abbandono dei figli per molte ore al giorno da parte di genitori che lavorano o che non sono presenti in casa.

A chi guarda alla loro esperienza con stupore, con quella umiltà che richiama la loro spiritualità francescana dicono: «A noi è stato chiesto di rispondere a questa chiamata e noi non abbiamo fatto altro che accordare fiducia al progetto di Dio». Entrambi gli sposi hanno lasciato la loro occupazione. Ilaria che lavorava al Centro di solidarietà con i tossicodipendenti avrà un'aspettativa non retribuita. Marco ha dovuto licenziarsi dal suo impiego in un'azienda metalmeccanica e, con la determinazione di chi vive secondo la speranza cristiana, diceva a pochi giorni dalla partenza: «È un'altra la "carriera" che mi interessa».

Il coraggio che ha guidato la decisione ha dato loro ragione quando, anticipando il tempo previsto per il suo arrivo, è nato il 29 aprile il piccolo Lorenzo. Oggi

Guanare: Ilaria e Marco con il piccolo Lorenzo





ALEJANDRO

Il contesto

Nel 1978 la Provincia dei frati conventuali di Puglia ha aperto la missione nella città di Guanare nel cuore dello stato di Portuguesa (Venezuela). Guanare è stata scelta per la scarsità di sacerdoti e per la presenza del Santuario Mariano Nazionale "Nuestra

Señora de Coromoto". Nel 1983, dalla Puglia, sono arrivate quattro sorelle clarisse che, pochi anni dopo, si sono stabilite nel monastero "Santa Clara" a pochi passi dal Santuario; oggi ci sono 14 sorelle (di cui due italiane).

Nel 1987 viene eretta la fraternità dell'Ordine Francescano Secolare di Guanare; nel 1998 nasce la fraternità OFS di Palmira e, negli stessi anni, nascono anche le fraternità Gi.Fra. L'OFS di Guanare è una fraternità molto attiva ed impegnata nell'ambito pastorale e sociale. In particolare dal 1990 gestisce l'opera "El Buen Samaritano", un centro di assistenza residenziale a favore di poveri e alcolisti.

Il progetto

Marco e Ilaria sono stati inviati nel dicembre 2003 per una presenza missionaria triennale nel Barrio *La Importancia* (Guanare). Il 29 aprile 2004 è nato Lorenzo, il loro primo figlio.

La casa dove abita la famiglia è adiacente al Centro Sociale "Paz y Bien" e alla Chiesa S. Antonio di Padova, Barrio *La Importancia*, Guanare.

Il periodo di permanenza è stato suddiviso in due fasi:

- la prima fase ha previsto un periodo di inculturazione e conoscenza reciproca con gli abitanti della zona (comprendere e condividere).
- la seconda fase consiste nell'avvio concreto di alcuni interventi ideati e programmati in accordo con la fraternità dei frati francescani, la Diocesi di Guanare e la comunità della Chiesa San Antonio nel Barrio *La Importancia*.

Il sostentamento della famiglia consiste in 400 euro mensili.

Obiettivi pastorali

- favorire lo sviluppo del senso di comunità e di appartenenza delle persone che frequentano la chiesa di San Antonio;

- promuovere il senso di responsabilità della comunità nel dare una risposta ad alcuni problemi sociali presenti sul territorio;
- favorire la partecipazione ed il protagonismo dei giovani come membri attivi della comunità;

Attività

- Ristrutturazione consiglio pastorale. Il Consiglio pastorale adesso si incontra regolarmente. I due laici missionari vi partecipano come vice coordinatore e referente per la pastorale giovanile.
- Gruppo Giovani. Da maggio 2004 un gruppo di 30 ragazzi (dai 12 ai 16 anni) ha iniziato un cammino di crescita umana e cristiana, con formazione su tematiche specifiche, attività sportiva e ricreative, incontri di spiritualità e preghiera.
- Commissione Caritas. È stata istituita all'interno del consiglio pastorale. Le attività che svolge sono di monitoraggio e conoscenza delle situazioni più critiche all'interno dei quartieri di riferimento e risposte alle varie necessità.
- Corsi di formazione professionale. In collaborazione con la Diocesi di Guanare sono stati promossi corsi di "Taglio e Cucito", "Panetteria e Pasticceria", per giovani e adulti. Ogni corso prevede anche attività di formazione umana e cristiana.

Iniziativa in ambito sociale

L'analisi della situazione della zona ha evidenziato, come uno dei problemi gravi, l'abbandono dei figli per molte ore al giorno, da parte di genitori che lavorano o che non sono presenti in casa. Le conseguenze per i bambini sono: crescere sulla strada, malnutrizione, assenza o carenza di istruzione e, nei casi più gravi, violenza.

Per questo motivo è stato attivato il **Progetto Alejandro**, che svolge le seguenti attività:

- incontri con distribuzione di materiale informativo sulla LOPNA (legge organica per la protezione dei bambini e degli adolescenti),
- incontri personali con le famiglie dei bambini e degli adolescenti inseriti nel progetto e corsi di formazione per genitori,
- laboratori per recuperare anni scolastici e offrire una formazione complementare con attività culturali, ricreative e sportive, rivolte a bambini e adolescenti, garantendo loro un pasto sano e equilibrato,
- controllo medico sanitario periodico di bambini e adolescenti e monitoraggio del trattamento medico.

I bambini da inserire nel progetto sono circa 45, tutti provenienti dai quartieri di riferimento della Chiesa San Antonio. Il costo totale del progetto è di circa 12.000 euro annuali. □



Vita e attività del Centro



Prato e le sue Missioni

Domenica 17 ottobre in Piazza del Comune di Prato, si è svolta la seconda edizione della mostra fotografica: "Prato e le sue Missioni", accompagnata da un mercatino missionario, con materiale proveniente esclusivamente dalle terre di missione, in cui operano tanti volontari pratesi (sacerdoti, religiosi e laici).

La giornata è stata ricchissima di avvenimenti, e la gente ci è stata molto vicina. Ben venti i gruppi missionari che hanno aderito all'iniziativa promossa dal Centro Missionario Diocesano (CMD) e patrocinata dal Comune di Prato. Per quanto riguarda il C.A.M. di Prato erano presenti tutti i partecipanti all'ultima esperienza di condivisione missionaria dell'agosto 2004 in Tanzania. Sul nostro "banchetto", oltre al materiale illustrativo e fotografico, sono stati esposti prodotti artigianali provenienti dalla terra di missione, oggetti di bellissi-



Incontri per l'animazione

- 23 Ottobre: S. Lorenzo a Campi (gruppo Famiglie)
- 24 Ottobre: Terranuova Bracciolini (AR)
- 30 Ottobre: Cesa in Valdichiana
- 31 Ottobre: Foiano e Marciano della Chiana
- 6-7 Novembre: Pomarolo (TN)
- 14 Novembre: Parrocchia dell'Ascensione di n.S.G.Cristo, Firenze - Mostra missionaria.

21 Novembre: Prato - Incontro di formazione e informazione alla Missione in collaborazione col Ce.Mi.Ofs. e l'O.F.S. sul tema:

Lo stile francescano per la Missione delle Comunità Cristiane

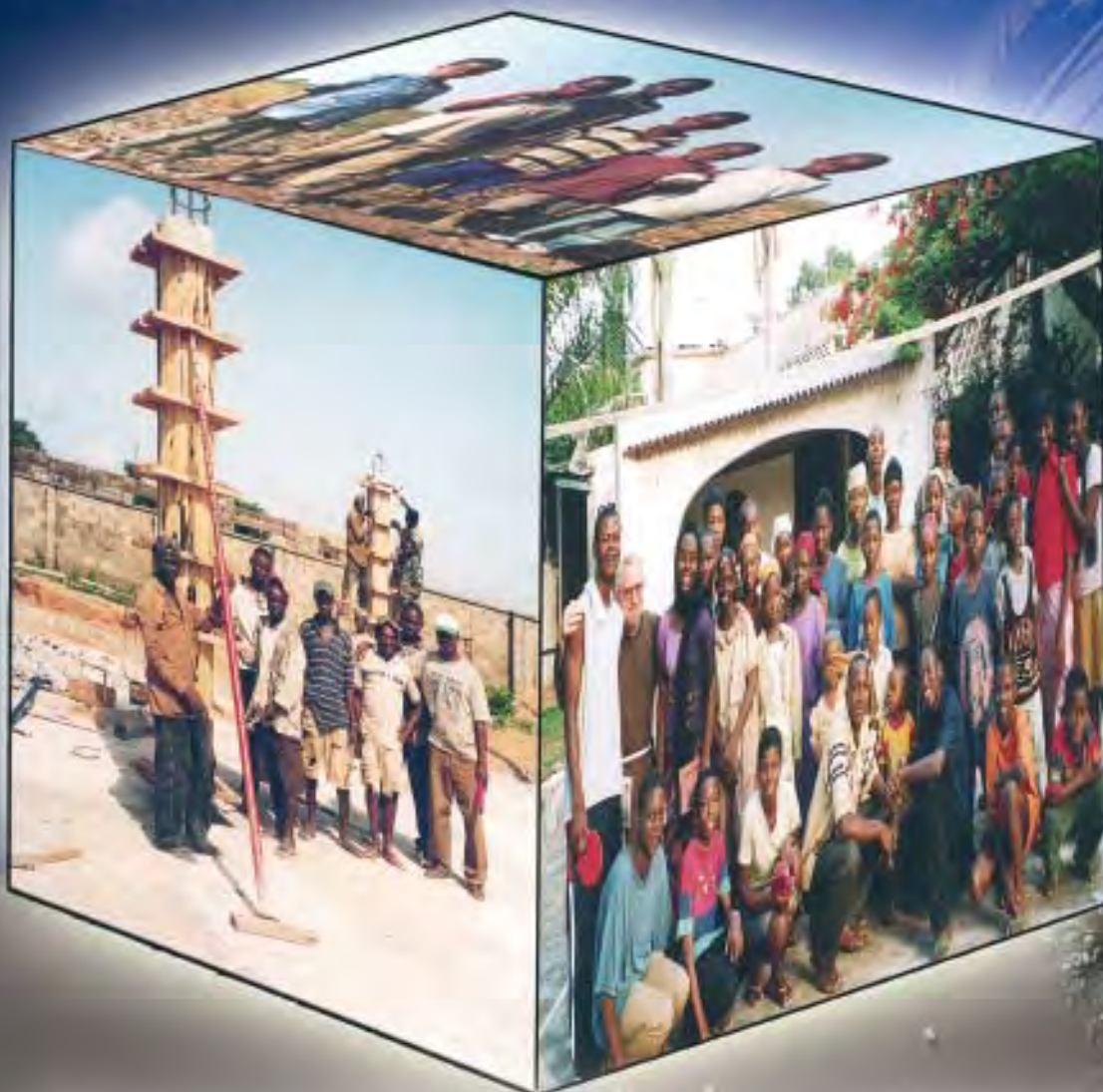
Relatore: P. Luciano Marini

27 Novembre: Incontro con i collaboratori laici di Prato
Nel mese di Dicembre in preparazione al S. Natale: Animazione nelle scuole elementari di Campi Bisenzio e Capalle (FI) e nelle scuole medie di Chiusdino e Monticiano (SI).

ma fattura acquistati a Dar es Salaam durante la bella esperienza guidata da p. Corrado come segno di unione e di amicizia verso i nostri nuovi amici africani. □

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Per la mancanza di fondi si sono fermati i lavori di costruzione della piccola casa "Sollievo della sofferenza" nel quartiere di Olunde in Nigeria.



La generosità è un seme dell'Amore, potrebbe far ripartire un progetto importante per i bambini più poveri e emarginati del quartiere.
Fai un regalo al tuo cuore!

Tanzania

- Kongwa - Nuovo impianto idraulico nella Missione per la distribuzione dell'acqua potabilizzata dal dissalatore.
- Mkoka - Terminato il pozzo e la Casa parrocchiale, restano da realizzare l'asilo, la chiesa e la Casa delle suore.

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Eco delle **Missioni**

Missioni estere dei Cappuccini

Via Diaz, 15 - 59100 Prato Tel. 0574.442125 - 28351

e-mail cam@ecodellemissioni.it

www.ecodellemissioni.it

Fax 0574.445594 C/C/P 19395508

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato